

Roma, 16 dicembre 2014

L'incontro a distanza tramite skype dell'11 dicembre

Ha visto presenti:

1. dal LPS di Roma Tre: Bruno Losito, Gabriella Agrusti e Valeria Damiani
2. dalla sede MCE di Roma: Simonetta Fasoli, Fabrizia Brandoni, Graziella Conte
3. Dalla scuola Montalcini di Roma: Annalisa Costa e Maria Mancini
4. Da Cagliari Cinzia Sciò
5. Da Venezia Patrizia Scotto Lachianca, Carla Galvan, Giancarlo Cavinato
6. Da Genova Alberto Speroni

Annalisa e Maria avevano inviato la scheda con la descrizione di un'attività didattica in svolgimento nella loro classe 2^a di primaria (vedi http://www.mcefimem.it/fa_quel_che_puo_insegnanti/ic_montalcini.pdf).

Si tratta di una proposta di letture di racconti alla classe che hanno come filo conduttore il tema dell'identità. Nella prima colonna della scheda proposta da Bruno Losito, oltre all'attività didattica, Maria e Annalisa hanno descritto il contesto della classe. Nella seconda colonna hanno elencato gli obiettivi, le finalità. Qui si leggono implicitamente le motivazioni che le hanno spinte a scegliere questa proposta didattica per la classe. Bruno ha invitato a riflettere sulla necessità di non generalizzare troppo, ma di focalizzare e quindi "nominare" le competenze, o aspetti di esse che si vuole far sviluppare, correlandole alle azioni didattiche. La maggiore precisione nell'enuclearle aiuterebbe a osservarne e valutarne le evoluzioni e gli sviluppi.

Carla ci ha presentato il suo lavoro nell'ambito di un laboratorio di attività logico-matematiche che svolge in una classe 4^a di primaria. Come lei stessa dichiara nella scheda di presentazione che ci ha inviato e che ritroverete sul sito: "L'intento sarà di riconoscere verso quali parole / contesti gli alunni incontrano maggiori difficoltà e giungere all'autonomia della ricerca di un percorso corretto per la soluzione di situazioni problematiche"

Il problema che si è posto all'analisi del gruppo è come ricavare da tutte queste nostre esperienze elementi condivisi e comuni.

Da qui si è aperto un dibattito intorno alla necessità di adottare un metodo di osservazione e lettura comune, ma anche una base condivisa di declinazione delle competenze, in questo caso linguistiche. A partire da *macro competenze (come per esempio quelle sintattiche, semantiche, lessicali)*, bisognerebbe riuscire a declinare gli aspetti che le compongono, tenendo ben presenti tutte le condizioni e gli stimoli che concorrono a farle evolvere (Da LE DIECI TESI GISCEL: "Lo sviluppo e l'esercizio delle capacità linguistiche non vanno mai proposti e perseguiti come fini a se stessi, ma come strumenti di più ricca partecipazione alla vita sociale e intellettuale: lo specifico addestramento delle capacità verbali va sempre motivato entro le attività di studio, ricerca, discussione, partecipazione, produzione individuale e di gruppo.)

Si è affrontato a questo punto il tema dell'Osservazione. Cosa osservare? Manifestazioni individuali? Collettive? Quando? In quali momenti? Con quali strumenti?

Si è concordato che i momenti di snodo sono quelli che maggiormente offrono elementi di novità, di crisi e perciò di messa in campo di competenze per affrontarla e superarla. Giancarlo propone che si guardi al passaggio dall'oralità alla scrittura, dalla colloquialità alla relazione argomentata, come momento cruciale per l'acquisizione di capacità linguistiche più sviluppate. Personalmente credo che dovrebbero proporsi situazioni stimolanti, che creano dissonanze e bisogno di riaggiustamento e adeguamento, come può essere sperimentare il contatto con situazioni di cui non si ha esperienza e

che richiedono l'attivazione di risorse cognitive ed emotive nuove per affrontarle. E' così che si mettono in movimento i saperi, le conoscenze e le capacità.

Si è detto che l'osservazione dovrebbe poter raccogliere dati sul processo, ma anche descrivere in termini di valutazione il prodotto di un processo rispetto a un punto di partenza. I diari potrebbero essere utili al primo scopo. Per quanto riguarda la rilevazione sistematica di elementi non generici, ma definiti e circoscritti ai prodotti, ai testi, agli elaborati, ai risultati di un compito ecc., sarebbe utile avere una griglia di rilevazione condivisa da tutti i docenti del gruppo della ricerca in modo che sia possibile ragionare su elementi comuni. Maria e Annalisa ci hanno ricordato i vincoli della situazione reale in cui stanno i docenti in classe: non sempre nel qui e ora dell'intervento didattico si può avere modo di attenzionare i problemi, di registrare o prendere appunti. Si è soli in classe con gruppi numerosi che richiedono interventi pronti e poco si può fare per crearsi una posizione di osservatori attenti e distaccati: quanto serve per "leggere" non superficialmente gli accadimenti. Oggi più che mai non si può non tenere conto di questa situazione: classi numerose, mancanza di presenze, frammentarietà della didattica anche nella scuola primaria, che vede un susseguirsi di insegnanti di diverse "materie" per coprire il tempo scuola e non per ragioni pedagogico-didattiche. Giancarlo ci invierà una scheda con possibili strumenti da utilizzare per l'osservazione. Fabrizia proverà a buttare giù una possibile griglia di rilevamento. Simonetta e Bruno invieranno le loro riflessioni sull'incontro con proposte di possibili piste per continuare. In allegato invio le Dieci Tesi Giscel, vecchio documento degli anni '70 sull'educazione linguistica. E' interessante rileggerle. Presentano un'impostazione del lavoro linguistico che ha come sfondo pedagogico l'idea di una formazione scolastica delle competenze linguistiche orientata a supportare gli apprendenti ad affrontare la realtà e le conoscenze e non a farne patrimonio da esibire per l'interrogazione e per fare un bel tema.

Graziella Conte